



» **Notiziario** » **Archivio** » **Calendario** » **Leggi** » **Organizzazioni** » **Documentazione** » **Newsletter** » **Speciali**

### Approfondimenti

#### Tabelle:

- Povertà Bologna ('06): disoccupati in cerca di lavoro

#### Schede:

- I nuovi poveri di Bologna



Torna indietro



Stampa l'articolo



### Notiziario

**POVERTA'**

12.0315/12/2006

## Operai tra 45 e 55 anni che hanno perso il lavoro: i nuovi poveri a Bologna

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per un altro impiego; sempre più spesso si rivolgono alla mensa della Caritas. Fabbri (Centro ascolto): "Un fenomeno preoccupante che sta avanzando"**

BOLOGNA - "Ho cinquant'anni e mi sento rottamato". Mario, il volto scavato e una giacca consumata appoggiata sulle spalle, ripete da tre anni questa cantilena facendo la spola tra il Centro di ascolto della Caritas, la mensa e il Centro per l'impiego. "Sono disperato, ho un affitto di 600 euro da pagare e due figlie da mantenere. Mia moglie lavora per un'impresa di pulizie, ma così non si arriva alla fine del mese. C'è chi dice che sono troppo vecchio. Qui è la fine, non ne posso più". Mario è un ex operaio, rimasto senza lavoro. Dopo la cassa integrazione, il sussidio di disoccupazione e tre anni di ricerche inutili, quasi balbettando dalla vergogna, si presentò nel 2002 alla mensa della Caritas. Non sapeva di esser il primo di un esercito destinato a crescere. "Erano 200 tre anni fa - racconta il direttore della Caritas Paolo Mengoli - oggi sono 600".

"I nuovissimi poveri hanno alle spalle hanno una vita normale, un matrimonio fallito, le cure di mantenimento per i figli minorenni, e un lavoro di basso profilo. - lancia l'allarme Maura Fabbri, responsabile del Centro di ascolto italiani della Caritas - E' un grosso problema che sta avanzando, davvero preoccupante. Queste persone ce l'hanno sempre fatta: non sono riuscite a risparmiare, ma almeno hanno lavorato vivendo mese dopo mese soltanto di stipendio. Fino a quando le aziende di cui erano dipendenti sono entrate in crisi e sono fallite. Per fare un esempio, a Ozzano in pochissimo tempo la Sinudyne ha chiuso, la Feviter si è trasferita in Brianza, il gruppo La Perla ha licenziato non so quante persone. Sono tutte imprese importanti. Chi perde il posto fisso a 50 anni non trova più un lavoro, se non precario. Quindi difficilmente queste persone avranno maturato i 35 anni per andare in pensione". E di cosa vivranno? "Di niente. Chi è solo, divorziato e non ha l'aiuto di una famiglia, in 4 mesi di solito finisce tutti i risparmi. Dopo di che è miseria - osserva Fabbri -. All'inizio rinuncia al riscaldamento o alla luce pur di pagare l'affitto. Del resto è meglio vivere al freddo o senza energia elettrica in un appartamento, che non averlo per niente".

Possibile che in una città come Bologna, con l'economia in ripresa e un tasso di disoccupazione quasi ai minimi storici, emerga con violenza un simile problema? Purtroppo è possibile, spiegano i sindacalisti. "L'economia ricomincia a girare, ma non per tutti". Le aziende in crisi ci sono ancora, se è vero che gli operai messi in mobilità (lista di licenziamento) sono passati da 1000 nel 2005 a 1600 quest'anno. "E il guaio è che, a differenza del passato, il reinserimento è sempre più difficile. La metà dei licenziati trova lavoro in un anno. Un altro 25% entro 24 mesi", rivela Danilo Gruppi della segreteria della Cgil. Insomma, un quarto dei lavoratori dopo due anni è ancora a spasso. Sono i dipendenti con un'età tra i 45 e i 54 anni a incontrare maggiori difficoltà: troppo giovani per il pensionamento, troppo vecchi per un altro impiego. In questa fascia gli iscritti al collocamento in cerca di una qualsiasi occupazione erano 1680 nel 2004, 2040 nel 2005 e 1182 nei primi sei mesi di quest'anno. Un incremento del 40% rispetto al primo semestre di due anni fa, che rivela quanto il fenomeno sia in crescita. È evidente, dunque, che i vecchi ammortizzatori sociali e gli accordi sindacali non sono più efficaci. Almeno non per tutti. "Occorrono, così, misure specifiche, interventi mirati", aggiunge il sindacato, per evitare che donne e uomini, nel pieno delle loro capacità lavorative, vadano a ingrossare l'esercito degli emarginati. "Soltanto perché - commenta Maura Fabbri - a 50 anni una persona non è considerata più competitiva". (Catia Barone e Luigi Carbone, Scuola superiore di giornalismo di Bologna)

© Copyright Redattore Sociale

 [Torna indietro](#)

 [Stampa l'articolo](#)

---

Copyright Redattore Sociale

[l'Agenzia](#) - [Redazione](#) - [Elenco abbonati](#) - [Guida al sito](#) - [Scrivici](#)